

DOMENICA I DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI

Is 65,13-19; Sal 32; Ef 5,6-14; Lc 9,7-11

Omelia

Erode ha ucciso Giovanni, ma il profeta non è morto. Egli se lo ritrova ancora tra i piedi. Era già successo con Elia: non era morto, ma era stato rapito in cielo, e sarebbe tornato. Giovanni aveva preparato una strada nel deserto, per il Messia, *il più grande*, colui che solo avrebbe battezzato in Spirito Santo e fuoco. Aveva preparato la strada. Molti lo avevano ascoltato; erano andati fino al Giordano per ascoltare la sua parola; avevano così mostrato di concedergli un credito, di sperare in lui. Ma i capi no, non s'erano mossi. Né quelli religiosi, né quelli politici.

L'immobilità dei capi religiosi è denunciata espressamente da Gesù stesso, in occasione del suo ultimo confronto con loro nel tempio, alla vigilia della sua passione. Dai capi egli è interrogato a proposito della sua autorità, chi gli permette di cacciare i mercanti? Risponde con un'altra domanda: *Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?* I suoi censori non rispondono; non lo sanno, dicono. Gesù conclude che neanche lui risponde alla loro domanda.

Per udire una parola dalla bocca di Gesù, una buona parola, addirittura un vangelo, occorre prima decidersi, muovere un primo passo. Se pretendi di capirlo rimanendo fermo dove sei, come chi del passaggio di Gesù è soltanto spettatore, o addirittura si attegga a giudice, egli di necessità tace.

In occasione dell'interrogatorio nel tempio Gesù aggiunge un'altra dichiarazione provocatoria: pubblicani e prostitute sarebbero passati avanti a sacerdoti e scribi nel regno di Dio. Essi infatti avevano creduto a Giovanni, mentre sacerdoti e scribi non s'erano neanche mossi.

Neppure i capi politici avevano creduto a Giovanni; e neppure essi avevano potuto udire una parola detta per loro dalla bocca di Gesù. La distanza senza rimedio dei potenti di questo mondo da Gesù è messa in luce in *Luca* in particolare attraverso la figura di Erode. Il passo ascoltato oggi è soltanto una transizione; non si dice di fatti precisi, ma di atteggiamenti. Il passo raccorda la precedente notizia della missione dei Dodici in Galilea con la successiva notizia del loro ritorno. Erode aveva sentito parlare di lui, certo, aveva anche desiderato vederlo; ma non aveva mosso un passo. Alla fine lo aveva fatto uccidere.

Aveva preso la grave decisione per soddisfare il capriccio di una ragazzina e di sua madre; così vanno le cose del mondo. I potenti dispongano di cose grandi per motivi piccoli, addirittura meschini; possono dare metà del loro regno per un capriccio. La notizia di crimine orrendo induce il lettore a farsi l'immagine di Erode come un mostro, un criminale senza cuore. Eppure il vangelo dice che egli era interessato alla religione; ascoltava Giovanni con piacere. Rimaneva perplesso, certo; ma era interessato.

Erode assomiglia agli *atei devoti*; così sono stati chiamati qualche anno fa intellettuali non credenti, che pure si mostravano molto interessati al discorso religioso ed erano addirittura ammirati e riconoscenti per le molte delle cose giuste che la religione afferma.

Erode aveva ascoltato Giovanni con interesse dunque. Questo non gli aveva impedito di farlo morire. Ora sente parlare di Gesù e dei suoi gesti straordinari e non sa che pensare. Sente le chiacchiere che girano sul suo conto. Alcuni dicono che si tratta di Giovanni risorto dai morti; la voce ha di che inquietare Erode; certo egli sente rimorso per la morte di Giovanni; il suo rimorso, soltanto muto e silenzioso, ha il potere di generare spettri. Per Erode Giovanni è come uno spettro; per esorcizzarlo egli si ripete ogni giorno: “Non può essere, l’ho fatto decapitare io”. E in tal modo ripete ossessivamente la sentenza contro se stesso.

Altri dicono che si tratta di Elia; egli era stato rapito in cielo e avrebbe dovuto tornare sulla terra prima del Messia secondo la tradizione. Scendendo dal monte della trasfigurazione Gesù aveva detto ai discepoli che Elia era già venuto; si riferiva appunto a Giovanni. Altri ancora dicono che Gesù è qualche altro *dei profeti antichi*. Erode non sapeva cosa pensare. Aspettava di vedere Gesù; addirittura *cercava di vederlo*. Vedendolo, certo ne avrebbe capito qualche cosa di più. E invece non fu così.

Lo vedrà, proprio alla fine del cammino di Gesù sulla terra. Nel giorno del processo Pilato era anche lui a Gerusalemme. Pilato a un certo punto glielo mandò, sperando che si occupasse lui di un imputato tanto ingombrante. *Erode si rallegrò molto, perché da tempo desiderava vederlo; meglio, sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui*. Gesù non fece alcun miracolo, né rispose alle sue domande. Erode lo insultò, lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. *E in quel giorno – nota con ironia il vangelo – Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c’era stata inimicizia tra loro*.

Dunque i potenti, pur se curiosi di Gesù, non hanno alcuna possibilità di udire la sua parola e accedere al suo mistero. Hanno questa possibilità invece tutti coloro che, affaticati e stanchi, muovono un passo verso Dio. Ad essi si rivolgono i discepoli di Gesù ed essi ascoltano. *Al ritorno, raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto*, del successo della loro predicazione. Gesù commentò: *Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli*.

Allora prese con sé i discepoli in disparte. Le folle vennero a saperlo e ancora una volta lo seguirono. Proprio perché lo seguirono, egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Si realizzava così la parola del profeta: *Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; i miei servi berranno e voi avrete sete; i miei servi gioiranno e voi resterete delusi*.

Il desiderio di vedere Gesù non serve a niente; per conoscerlo occorre muovere un passo incontro a lui; anzi, occorre seguirlo. Soltanto chi muove il primo passo può incontrarlo.

La storia del cattolicesimo dopo il Concilio è densa di iniziative culturali per promuovere la conoscenza, l’incontro tra credenti e non credenti, il dialogo. Il rischio è che si tratti soltanto di chiacchiere inutili. Se non si muove un passo tutto del vangelo di Gesù rimane muto. Occorre muovere un passo, e occorrono testimoni come Giovanni il Battista. Allora *non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente*; finalmente si gioirà di quello che Dio sta per creare, *nuovi cieli e nuova terra, e una Gerusalemme per la gioia*.